



Fra Donatus Forkan
Priore Generale

Prot. N. PG010/2011

Festa di San Giovanni di Dio – 8 marzo 2011

ANNO DELLA FAMIGLIA DI SAN GIOVANNI DI DIO
8 marzo 2011 – 8 marzo 2012

Miei cari fratelli e sorelle nell'Ospitalità,

Quest'anno la celebrazione della **Festa del nostro Fondatore**, l'8 di marzo, segna l'inizio dell'*Anno della Famiglia di San Giovanni di Dio*. Proprio nel suo nome desidero salutare e ringraziare quanti ne fanno parte: uomini e donne, Religiosi Fratelli e laici che, sparsi per il mondo, formano questa grande famiglia, e che insieme continuano a portare avanti l'operato di Giovanni di Dio nel mondo della salute e dei bisogni sociali.

In modo particolare, vorrei salutare e augurare pace e guarigione a tutte le persone che si trovano in un momento particolare della loro vita: bambini, adulti e anziani che sono ricoverati in un Centro dell'Ordine o che usufruiscono di un suo servizio. Spero che durante il vostro soggiorno in una delle nostre strutture vi siate sentiti assistiti e curati come a casa, come una persona di famiglia, e una volta dimessi conserviate un ricordo positivo di questa esperienza, sebbene eventi come questo sono sempre accompagnati dalla sofferenza e da un senso di tristezza che la malattia o la disabilità comportano. La vostra presenza e la sopportazione della sofferenza hanno costituito una testimonianza importante per quanti si sono presi cura di voi ed anche per gli altri pazienti.

Attraverso l'intercessione di San Giovanni di Dio, Patrono dei Malati, prego il Signore affinché la vostra permanenza in una struttura dell'Ordine costituisca un'esperienza positiva e incoraggiante, e che vi aiuti a ritrovare un senso di benessere e di speranza nella vita.

L'atteggiamento di San Giovanni di Dio

Proprio come noi oggi, Juan Ciudad era totalmente dipendente da quella che poi divenne 'la sua famiglia', e che era composta dalle persone che accoglieva nella 'Casa di Ospitalità', dai volontari, dai benefattori e dal personale salariato. Giovanni di Dio ci insegna che l'incontro tra due esseri umani è anzitutto e soprattutto un incontro tra fratelli. Egli ci ha lasciato una grande esempio di come comportarsi, ed è il modo in cui si accostava alle persone. I cittadini di Granada amavano Giovanni proprio per la solidarietà che egli dimostrava nei loro confronti ma non solo: con il suo esempio mostrò come creare una comunità in cui le persone più bisognose non venivano lasciate ai margini, ma erano al centro della preoccupazione e dell'attenzione di tutti. L'umiltà di Giovanni scaturiva dalla sua convinzione che ogni essere umano ha una sua dignità intrinseca, che è il frutto del suo essere stato creato ad immagine e somiglianza di Dio¹.

So bene che ci sono molte famiglie che stanno soffrendo le conseguenze della crisi economica che sta attanagliando il mondo intero già da qualche anno, una crisi che è destinata a continuare anche nel prossimo futuro, e so anche che tra di loro ci sono tanti componenti della nostra Famiglia di San Giovanni di Dio che per diverse ragioni affrontano ogni giorno sacrifici non indifferenti. Dobbiamo essere solidali con loro, incoraggiarli ed aiutarli per quanto possiamo, così come Giovanni di Dio vorrebbe che facessimo.

Ospitalità: un dono condiviso

Siamo sempre più consapevoli che il Dono o Carisma dell'Ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio trascende l'ambito dei Confratelli che hanno professato nell'Ordine², ma che è condiviso dai nostri Collaboratori. Questa visione, che lentamente è andata evolvendosi, ci pone di fronte alla sfida di identificarci profondamente con la missione, di modo che altre persone si sentano attratte e incoraggiate ad agire allo stesso modo. Nello spirito delle nostre Costituzioni, pertanto, come seguaci di Giovanni di Dio *la maggiore nostra felicità consiste nel vivere a contatto con i destinatari della nostra missione: li accogliamo e li serviamo con l'amabilità, la comprensione e lo spirito di fede che essi meritano come persone e come figli di Dio; e mettiamo a loro disposizione tutte le nostre energie, e tutte le nostre capacità, nei vari uffici che ci vengono affidati*³. Possiamo affermare pertanto che i Collaboratori sono **corresponsabili** con i Confratelli per la missione dell'Ordine.

¹ Gen 1, 27

² Statuti Generali, art. 20.

³ Costituzioni, n. 22.

Il contesto in cui collochiamo l'Anno della Famiglia di San Giovanni di Dio

Credo sia importante notare che nel passato, sebbene espressamente non sia stato citato il concetto di 'Famiglia' come tale, possiamo affermare che sia sempre esistito un forte legame tra Confratelli e Collaboratori. Credo che proprio la *natura del nostro ministero* e il *Carisma dell'Ospitalità* ci portino a stabilire un rapporto basato sul rispetto e sulla fiducia reciproci. Il rapporto che esisteva a suo tempo tra Giovanni di Dio e Giovanni d'Avila, che il Santo chiamava 'Angulo', è certamente il modello da seguire, in quanto Angulo si era guadagnato l'assoluta fiducia del suo 'datore di lavoro', e tra di loro si era instaurato un rapporto molto stretto. Quando Giovanni cita Angulo, lo chiama affettuosamente *'il mio compagno'*, i due infatti erano grandi amici. Angulo era un lavoratore esemplare e meritava di essere considerato amico di Giovanni di Dio. (cfr. José Maria Javierre, "John of God – Loco in Granada", cap. 26).

Il nostro compianto Confratello Matias de Mina, storico dell'Ordine, descriveva Giovanni d'Avila come il prototipo del Collaboratore. Forse un'indicazione del rapporto che intercorreva tra i due è il fatto che Giovanni di Dio lo chiamasse con un nomignolo. Se guardiamo al futuro, e cerchiamo di realizzare una pianificazione, il punto centrale del nostro pensiero e della nostra programmazione deve sempre essere la missione, vale a dire **lo scopo per cui esiste il nostro Ordine** e il **Carisma dell'Ospitalità di Giovanni di Dio** che ci è stato trasmesso.

Creiamo insieme la 'Musica dell'Ospitalità'

Come ho già detto, uno dei maggiori sviluppi o prese di coscienza che hanno avuto luogo nell'Ordine negli ultimi tempi è il riconoscimento che i Collaboratori, a causa del loro numero, delle loro competenze professionali e dell'impegno dimostrato, siano la maggiore risorsa che possiede l'Ordine per portare avanti la propria missione⁴. Il numero dei Confratelli al confronto è esiguo, e anche se si tratta di una presenza significativa, certo non può competere in quanto a numero. Ovviamente non voglio minimizzare l'importanza della presenza dei Confratelli nelle nostre opere, anzi: i Confratelli sono chiamati ad essere degli evangelizzatori, ed è in questo modo che devono essere visti, come cioè delle 'icone dell'ospitalità', piuttosto che come persone che esercitano il controllo e il potere. Data la natura universale della Vocazione del Religioso Fratello, la presenza dei Fatebenefratelli aiuterà a prevenire la frammentazione della Famiglia di San Giovanni di Dio e a mantenere viva la memoria, la visione e il sogno del Fondatore. La Scrittura ci dice che i seguaci di Cristo sono chiamati ad essere il

⁴ Cfr. Carta d'Identità, 1.1

sale della terra e la luce del mondo⁵. Il sale è un conservante, allora i Confratelli in particolare, come uomini consacrati nell'Ospitalità, sono chiamati a conservare il 'sapore' dell'Ospitalità di Giovanni di Dio. Attraverso il proprio impegno vissuto come Religiosi Fratelli, essi mostrano la strada per arrivare a Cristo, la Luce del Mondo. Se ci soffermiamo a riflettere sulle figure più rilevanti tra i nostri Confratelli, vediamo chiaramente che essi sono allo stesso tempo 'sale' e 'luce' del mondo in cui vivevano e per le persone con le quali condividevano la propria esistenza. Ricordiamo lo stesso San Giovanni di Dio, e poi San Benedetto Menni e San Riccardo Pampuri, i Beati Olallo Valdés ed Eustachio Kugler, Fra William Gagnon e Fra Fortunatus Thanhauser, e molti altri ancora.

Accettare che facciamo tutti parte di questa grande *Famiglia di San Giovanni di Dio*, uniti nel perseguire un'unica missione, è un atteggiamento che infonde speranza e nuovo significato all'**Ospitalità di Giovanni di Dio** per il nostro tempo. Questa nostra Famiglia può essere paragonata ad un'orchestra con tanti elementi, che suonano strumenti diversi. I componenti dell'orchestra devono avere un orecchio fino per armonizzarsi tra loro, e creare così una musica che possa deliziare l'ascoltatore. Allo stesso modo, ogni membro della Famiglia di San Giovanni di Dio deve avere orecchio attento e cuore aperto, per poter ascoltare la voce delle persone di cui si sta occupando, e quella dei colleghi con i quali lavora.

Se i componenti di questa Famiglia lavoreranno insieme, sentendosi parte attiva di un gruppo, allora produrranno la '**Musica dell'Ospitalità**', che si traduce in un servizio olistico, accogliente, capace di rasserenare e di guarire, nel pieno rispetto per la persona assistita. Quando ci poniamo in ascolto l'uno dell'altro, e quando prestiamo l'orecchio per udire la voce dei malati e dei poveri, sentiamo che il Signore ci sta parlando attraverso di loro, chiedendo giustizia e generosità per rispondere ai loro bisogni. Come diceva il compianto Fra Pierluigi Marchesi quando era Priore Generale, i fratelli e le sorelle che serviamo sono 'la nostra università', ma noi dobbiamo essere dei buoni studenti, ed ascoltare i nostri 'maestri'! Come ho già detto, la voce di Dio ci parla attraverso le persone abbandonate ed emarginate, chiedendo compassione; ci parla attraverso il grido di coloro che si sentono oppressi per la guerra, la violenza e l'ingiustizia, e per i quali chiede solidarietà.

La missione che siamo chiamati a realizzare

La Famiglia di San Giovanni di Dio può essere paragonata anche alla *melagrana*, che racchiude tanti chicchi al suo interno, ciascuno diverso dall'altro. Allo stesso modo, i membri di questa nostra Famiglia hanno un bagaglio culturale diverso, con religioni, lingue e professioni differenti. Questa non è soltanto una

⁵ Matteo 5, 13-16.

grande ricchezza, ma *una missione che siamo chiamati a realizzare*. La nostra società è divisa, confusa e quasi paranoica nei confronti dello ‘straniero’, cioè di chiunque abbia un punto di vista, religione o abitudini diverse dalle nostre, che viene guardato con sospetto in quanto non appartiene al ‘nostro gruppo’. Per di più, il divario tra i ricchi e i poveri si sta ampliando, e sono sempre di più i casi di sofferenza e di povertà a causa della crisi economica che stiamo vivendo.

La nostra società ha più che mai bisogno di un modello da seguire, qualcuno che mostri la strada da seguire, e che dimostri che le cose possono essere diverse. Sicuramente noi che abbiamo ricevuto il **Dono dell’Ospitalità** ci troviamo nella posizione migliore per fornire una guida a questo riguardo. Possiamo mostrare che gli esseri umani possono vivere in armonia; che le persone hanno bisogno le une delle altre; possiamo mostrare la solidarietà nei confronti dei poveri, dei diseredati e degli emarginati, così come ha fatto Giovanni di Dio. Come Famiglia, possiamo dare testimonianza che le persone sono capaci di vivere in pace, indipendentemente dalle differenze che esistono. Vivere come una Famiglia, una famiglia che è multiculturale e in cui si parlano lingue diverse, dimostra che è possibile essere impegnati nel perseguire una missione comune, attraverso un lavoro che trasforma e apporta benefici all’umanità intera. Questa è una delle sfide ed opportunità che devono *trovare eco nei nostri cuori e dare una risposta* secondo lo spirito e lo stile di San Giovanni di Dio.

Insieme possiamo fare molto

Soltanto insieme possiamo entrare sin nel profondo dell’Ospitalità di Giovanni di Dio. Vederci come un’unica Famiglia e lavorare insieme come una Famiglia ci schiude enormi possibilità per la realizzazione della missione nella quale siamo impegnati. Assieme ai Collaboratori, che condividono con noi Confratelli il sogno e la visione di Giovanni di Dio, possiamo avere illimitate possibilità di fare il bene. Nel nostro ministero siamo supportati anche da tanti benefattori, volontari e amici, che assieme a noi fanno parte di questa Famiglia. Molti di loro contribuiscono donando il proprio tempo e le proprie energie, altri attraverso una donazione in denaro, altri ancora offrono le loro preghiere per il buon esito della missione e per le persone che curiamo e assistiamo.

E’ stupefacente pensare agli effetti positivi che può avere il nostro agire, alle possibilità che abbiamo di perpetrare l’operato di Giovanni di Dio se riusciremo a convogliare tante energie, impegno e capacità professionali dei suoi seguaci in tutto il mondo. La disponibilità delle persone a servire gli altri e la loro esperienza si traducono in un maggior numero di malati, di poveri e di bisognosi che possono usufruire di cure e di un’assistenza di tipo olistico secondo lo stile di San Giovanni di Dio. Sono sicuro che ciò continuerà anche nel futuro, ben oltre i nostri sogni più ottimisti e malgrado la diminuzione nel numero dei Confratelli. Nel mondo in cui viviamo è certamente una cosa bellissima poter offrire un modello di comunità,

una famiglia, in cui ci si prenda cura gli uni degli altri ed i cui componenti siano disponibili ad offrire il miglior servizio possibile alle persone che si sentono vulnerabili, che sono malate o che si trovano in una situazione di bisogno.

Anno della Famiglia di San Giovanni di Dio

L'Anno della Famiglia di San Giovanni di Dio può essere visto in cinque modi diversi. Anzitutto, come periodo particolare per il discernimento e la conversione personale, affinché quanto facciamo risponda alla volontà di Dio su di noi ed esprima il nostro senso di unità⁶, e ci apra allo Spirito Santo, che soffia dove vuole⁷, alla realtà futura e presente, impegnandoci insieme nel processo di discernimento per individuare il cammino da percorrere.

Il secondo modo è questo: spero che *l'Anno della Famiglia di San Giovanni di Dio* darà il via ad un intenso movimento per promuovere lo stile di vita dei Religiosi Fratelli nelle chiese locali. Sappiamo che il miglior modo per far conoscere il nostro stile di vita è proprio attraverso il modo in cui viviamo.

II

Terzo, vorrei che quest'Anno costituisse un'opportunità per tenere ritiri, seminari e corsi ai quali possano partecipare sia i Confratelli, sia i Collaboratori. Si potrebbe pensare di approfondire, a livello individuale o insieme ad altri, le pubblicazioni e i documenti già pubblicati. Purtroppo sono tanti i documenti che vengono lasciati nelle librerie a 'prendere la polvere', e ciò costituisce un errore perché isola le persone e le comunità, non rendendole partecipi di quanto viene portato avanti nell'Ordine per vivere la Missione di Ospitalità in un mondo che è in continuo cambiamento e che necessita di una illuminazione e di una direzione. Favorirebbe inoltre una partecipazione attiva nella condivisione di un futuro in cui tutti abbiano un ruolo. Sarebbe altresì importante invitare i Confratelli e i Collaboratori a condividere le loro esperienze, le loro speranze e i loro sogni per il futuro della Famiglia e della sua missione. Si potrebbero poi organizzare e celebrare eventi particolari per il Centro, la Provincia, ecc., ed approfittare di queste opportunità per mostrare riconoscenza e apprezzamento per i servizi ricevuti, per dei successi particolari legati all'esercizio dell'Ospitalità, per gli anni di professione dei Confratelli o altri eventi della vita dei Religiosi o dei Collaboratori.

⁶ Cfr. Costituzioni, n. 6.

⁷ Gv 3, 8.

Quarto, la Curia Generalizia ha prodotto un breve DVD per trasmettere e diffondere una maggiore consapevolezza sul significato dell'appartenenza alla *Famiglia di San Giovanni di Dio*. Sono stati poi organizzati degli eventi a livello internazionale, così come diverse attività a livello di Provincia o di singolo Centro. Per ulteriori informazioni su questi eventi potete collegarvi sul sito dell'Ordine (www.ohsjd.org) oppure su quello della vostra Provincia o del Centro.

Quinto, considero *l'Anno della Famiglia di San Giovanni di Dio* come una preparazione al prossimo Capitolo Generale che si terrà nel 2012 a Fatima, in Portogallo, in quanto dovrà contribuire a creare una maggiore consapevolezza dei punti di forza, delle debolezze ma anche delle opportunità che la **Famiglia di San Giovanni di Dio** dovrà affrontare nell'immediato futuro e a lungo termine.

Conclusione

Per concludere, vorrei esortarvi a preparare bene uno degli eventi più importanti nel calendario della nostra Famiglia: la **Festa di San Giovanni di Dio**, un uomo che seppe sorprendere, stupire ma allo stesso tempo ispirare i cittadini di Granada, tanto che l'unico nome che potesse esprimere ciò che egli significava per loro fu quello che gli diedero chiamandolo Giovanni **DI DIO**. Non ci risulta che ad altri venne mai dato dal popolo un nome così eloquente, adeguato ed esaltante. Chi avrebbe immaginato che l'umile Giovanni di Dio avrebbe affascinato, ispirato e attirato migliaia di seguaci che ancora oggi continuano a portare avanti la sua opera, seguendo il suo stile?

Facciamo in modo che l'Anno della Famiglia di San Giovanni di Dio sia speciale, diffondendo il messaggio del Santo ed invitando gli altri a condividere la gioia che scaturisce dal *fare del bene agli altri per amore di Dio*⁸.

Nelle nostre preghiere e nelle celebrazioni liturgiche, presentiamo al Signore i bisogni di questa nostra Famiglia, gli eventi di questo Anno per noi così particolare e soprattutto le necessità delle decine di migliaia di persone che si trovano in un nostro centro o servizio, e che vengono curate e assistite da un seguace di Giovanni di Dio. Preghiamo affinché possano sperimentare la presenza di Dio nella loro vita e l'amore che Egli nutre per ciascuno di noi, un amore che sorpassa ogni conoscenza⁹.

⁸ *E' quanto ripeteva Giovanni di Dio per le strade di Granada.*

⁹ Cfr. Ef 3, 14-19.

Mi congedo da voi assicurandovi del mio ricordo nella preghiera. Chiedo al Signore che **l'Anno della Famiglia di San Giovanni di Dio** sia colmo di benedizioni per tutti, e che possiate trascorrere serenamente la **Festa del nostro Fondatore**.

Vi saluto fraternamente in San Giovanni di Dio.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Donatus Forkan O.H.", written in a cursive style.

Fra Donatus Forkan, O.H.
Priore Generale